

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

Ai benevoli lettori dell'EMIGRATO ITALIANO
in AMERICA

fev. 1907

Il nostro Bollettino al principio del nuovo anno 1907 avrebbe voluto vestirsi a festa, come tanti altri suoi confratelli e presentarsi a voi per offerirvi i suoi auguri, ma è poveretto quanto si può dire; e quindi spera che voi, dal cuor gentile, non gli farete cattivo viso, quantunque nella sua veste ordinaria; del resto, credetelo pure, il cuore l'ha buono e sono fervidi e sinceri gli auguri che fa pel vostro benessere e prosperità. Il nostro Bollettino si occupa tutto pel bene degli emigranti ed emigrati italiani specialmente d'America ed a loro innanzi tutto volge i suoi ardenti voti, ma non dobbiamo dimenticare nessuno dei nostri lettori, chè tutti sono emigranti per l'altro mondo: *Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus*; quantunque a malincuore, dobbiamo trasmigrare. Gli anni che scorrono velocemente ci sospingono là senza posa, nè per questo trasporto si conosce lo sciopero. Ebbene, o cari lettori, noi vi auguriamo di cuore che sia lontano il giorno del vostro imbarco e che intanto Iddio vi sia compagno, guida e conforto nel pellegrinaggio di questa vita. *Ad multos annos.*

LA SOCIETÀ DI PROTEZIONE PER GLI EMIGRANTI

in NEW-YORK

Il Rev. D.r Giovanni Preziosi da qualche tempo si occupa della questione dell'emigrazione. Egli non si contentò di studiare il grande problema a tavolo, sui libri o sui giornali, come tanti fanno, ma lo studiò sui luoghi stessi. A questo scopo per quasi un anno intero viaggiò negli Stati Uniti del Nord America fermandosi nei centri più importanti, ascoltò coi propri orecchi, osservò coi propri occhi, riportandone lumi, cognizioni e criterii che pochi possono avere se non abbiano fatto e studiato come lui imparzialmente, senza interessi personali e senza preconcetti. Tra i molti scritti pubblicati dal Rev. D. Giovanni Preziosi e durante il suo soggiorno in America e dopo il suo ritorno vogliamo, con sua buona venia, riportare qui uno degli ultimi che ha il titolo sopraindicato e pubblicato nel *Corriere d'Italia* pel giorno 25 ottobre u. s.

Non vi è chi non riconosca la necessità di associazioni od istituti che nei porti di sbarco degli Stati Uniti facilitino ai nostri emigranti l'ingresso nella grande Repubblica, molte volte negato per futili motivi ed ingiustamente, da che, accanto alle disposizioni repressive, le speciali condizioni di animo dei nostri — ignoranti degli usi e delle leggi del paese, diffidenti e dubbiosi il più delle volte, non son sinceri nelle risposte e cadono in mille contraddizioni — contribuiscono a creare gli ostacoli per essere trattenuti ad *Ellis Island* e poi respinti in patria.

Istituti ed associazioni i quali, dopo aver facilitato l'entrata negli Stati Uniti all'emigrante, siano disposti a dargli nel proprio dialetto gli opportuni ammaestramenti ed i necessari schiarimenti a fine di liberarlo, ed all'occasione difenderlo, dai veri ricatti e grassazioni dei quali è vittima incosciente per opera di speculatori volgari, abbiano il nome di *locandieri*, *bosses* o *banchisti*; che l'aiutino nella ricerca dei parenti, che in una parola sappiano far rispettare i suoi diritti, tanto spesso conculcati, e creino correnti di simpatia verso la classe dei nostri lavoratori oggetto di troppi pregiudizi.

Convinto di questa necessità, più d'una volta ebbi occasione d' incominciare i tre istituti del genere esistenti a New-York che avevo conosciuto a traverso le relazioni ufficiali del *Bollettino dell'Emigrazione*: e messo piede negli Stati Uniti, nel mio recente viaggio, non seppi far di meglio che occuparmi prima di tutto del loro funzionamento.

Ma io che ero partito dall'Italia con la più bella opinione di questo mondo per queste associazioni, come per quelle congeneri di Boston, vidi dalla gonfiata montagna venire fuori un ben meschino topo. Trovandomi di fronte ad un problema tutt'altro che avviato verso una soluzione concreta, come vorrebbe farci credere la Relazione sui servizi d'emigrazione del 1905-1906 credo non inutile ed inopportuno riferire qui il frutto delle mie osservazioni personali, pronto a fornire dati e prove maggiori.

Mi occuperò questa volta delle Società di protezione di New-York, e riferirò in altra mia su quelle di Boston.

*
* *
*

Innanzi d' esaminare l' opera delle singole Società, è necessario ricordare che nel 1902 il R. Commissariato, su proposta del cav. E. Rossi Commissario allora negli Stati Uniti, organizzava il patronato degli immigranti italiani in New-York, col mezzo di tre società:

1. La Società per la protezione degli immigranti italiani;
2. L' Istituto italiano di beneficenza;
3. La Società di S. Raffaele.

Le attribuzioni, come si rileva dal *provvedimento del Commissariato* (vedi « Bollettino dell' Emigrazione » anno 1903, n. 4: relazione del cav. E. Rossi), furono così divise:

« a) La Società per la protezione degli immigranti italiani assiste gratuitamente gli immigranti al loro arrivo ad Ellis Island. Essa tiene in quell'isola agenti propri, i quali si fanno incontro agli immigranti, servono loro da interpreti ed agevolano le pratiche per l' ammissione, assumendone il patrocinio di fronte alle commissioni federali. La stessa Società ha istituito, in prossimità del luogo di sbarco degli immigranti un ufficio di collocamento e di informazioni. Inoltre essa ha esteso la sua opera d' assistenza oltrechè durante il soggiorno degli immigranti da Ellis Island, anche dopo lo sbarco in New-York, ed ha allestito perciò carri propri per il trasporto degli immigranti alle stazioni ferroviarie o ai vari punti della città di New-York presso i loro parenti ed amici.

« b) L' Istituto italiano di beneficenza provvede a dare assistenza agli immigranti che siano già sbarcati a New-York, e, non avendo destinazione prestabilita siano costretti a trattenersi qualche giorno in quella città. L' Istituto oltrechè fornire agli emigranti tutte le informazioni di cui possono aver bisogno durante il loro soggiorno a New-York, è in grado, mercè alcune case appositamente acquistate, di dare vitto e alloggio a un certo numero di immigranti ad una spesa giornaliera minore di quella occorrente in qualunque locanda.

« c) La Società di S. Raffaele esercita specialmente il patronato delle donne e dei fanciulli, pei quali tiene apposito ricovero ».

Il R. Commissariato con deliberazione dell' 11 dicembre 1902, approvata dal Ministero degli affari esteri, assegnava dal fondo dell'emigrazione ai tre accennati istituti un sussidio annuo di 56,000 lire, delle quali 30,000 alla Società di protezione; 20,000 all'Istituto di beneficenza; 6000 alla Società di S. Raffaele che poi furono portate a 8000.

Prémesso ciò passo senz'altro a riferire in merito all'operato e agli scopi di ciascuno dei tre Istituti, e comincio dal primo: La Società per la protezione degli immigranti italiani.

Questa Società sorgeva in sostituzione dell'antico Ufficio italiano di emigrazione, quando, nel 1895, per decisione del governo federale degli Stati Uniti veniva vietato al luogo di sbarco — Ellis Island — ogni intervento diretto all'assistenza degli immigranti da parte dei governi dei paesi d'origine. Sorgeva per iniziativa filantropica di alcuni americani ed italo-americani, con uno statuto di fondazione relativamente largo ed esauriente, e, per stare ai propositi ivi sanciti la Società, doveva provvedere innanzi tutto ad un *ricovero e a delle case di pensione* capaci di offrire vitto e alloggio agli immigranti a miti condizioni, sottraendoli così a dei veri ricatti ai quali, appena arrivati, son fatti segno nei quartieri italiani. Veniva secondo un *ufficio di collocamento ed informazioni* capace di fornire lavoro e consiglio ai nostri connazionali, a fine di liberarli dalla indecente camorra dei « bosses » e banchisti, di ingordi e volgari speculatori. In tanta parte, che si offrono a trovare lavoro ed occupazioni esigendo forti ricompense che variano dai 2 ai 6 dollari; obbligando tante volte gli impiegati al lavoro a fare acquisto del necessario al sostentamento nei propri magazzini, dove la merce vien pagata il doppio del costo normale; esigendo non di rado, a titolo di pensione obbligatoria, dai 3 ai 10 dollari al mese dagli occupati; e, quasi tutto ciò non bastasse, dopo pochi mesi mettono mezzi per far licenziare i lavoratori per occuparne altri, dai quali intascheranno in più il prezzo di commissione. L'*ufficio d'informazione*, accanto a quello del lavoro, avrebbe impedito l'agglomerarsi degli italiani nei grandi centri, li avrebbe indirizzati nelle campagne procurando loro un lavoro più rispondente alla loro indole, più igienico e meglio remunerato, e limitando così uno dei principali inconvenienti per il quale è *undesirable* l'immigrazione italiana.

— Bisognava in terzo luogo fondare, sempre stando ai propositi dello statuto, un *ufficio legale d'assistenza* nel quale il povero italiano avesse potuto trovare un amico disposto a difenderlo ed assisterlo in casi d'infortuni sul lavoro, di mancato pagamento di mercedi pattuite, di rapine, brogli, truffe per parte dei « bosses » imprenditori, intermediari, contrattori, ecc., evitando così delle vere grassazioni compite per opera di avvocati e procuratori a danno dei malcapitati lavoratori.

Venivano ancora le *scuole*, le quali, mentre avrebbero conservato il nostro idioma, impedendo una snazionalizzazione di più, avrebbero contribuito potentemente ed efficacemente ad un benessere vero degli

italiani, insegnando loro la lingua inglese, che più facilmente dà accesso ai lavori industriali e di mestieri, facilitando anche l'acquisto della cittadinanza americana, ottenuta la quale è molto più possibile la permanenza dell'italiano in America, anche perchè sapendo un po' di inglese non è costretto ad agglomerarsi nei quartieri italiani, ma può benissimo fondersi nei quartieri americani, dove ha modo di farsi intendere.

Veniva, in ultimo, per stare allo statuto, la fondazione di apposite *organizzazioni operaie* aderenti alle americane, ovvero il facilitare ai nostri lavoratori l'iscrizione alle Unioni locali nelle quali avrebbero trovato lavoro, assistenza, difesa ed aiuto.

Tutto ciò avrebbe dovuto fare la Società di protezione per rispondere con i fatti ai belli scopi che, liberamente, si era proposti nello statuto. Ma questi scopi sono rimasti belle parole; nel fatto niente case di ricovero e pensione, niente ufficio legale di assistenza, niente scuole, niente organizzazione; non restò che l'ufficio d'informazione e di collocamento; ma, Dio, che miseria! L'ufficio di collocamento che sino a un anno fa aveva i suoi modesti uffici in Mulbery Street 159, e che oggi ha chiuso bottega, miseramente, seguendo l'ufficio d'informazione a Pearl Street 17, in un anno procurava lavoro a 200 operai in una colonia di mezzo milione di italiani, con la più grande fluttuazione emigratoria, e nella ricerca di occupazione non rappresentava che un intermediario, per essere ricorsi al quale non tutti ebbero certo a trovarsi contenti; e poi, chi lo ignora? esigevano cinque lire — un dollaro, per ogni occupazione procurata. E questo lo costatò pure il cav. Adolfo Rossi nella relazione del 1904 della sua *missione negli Stati Uniti*. L'ufficio d'informazione — l'unica opera in vita delle tante che se ne proponeva questa Società — è una troppo ben misera cosa, se si pensa al numero degli italiani che partecipano della sua attività (?), ai criteri che la guidano e ai locali che dispone dei quali, dopo due dozzine d'emigrati che vi si portassero contemporaneamente per consiglio, non v'è più posto per nessuno.

Quest'ufficio d'informazione e quello di collocamento insieme allo speciale servizio di carri e guide pel trasporto ed accompagnamento, ed al servizio di agenti allo sbarco formano le quattro attribuzioni affidate alla Società di R. Commissariato, con 30,000 lire annue. Avendo già detto delle due prime passiamo alle seconde e cominciamo dal servizio dei carri e guide: e innanzi tutto domando: chi non sa, in tutta New-York del modo semplicemente indecente col quale questo servizio è menato innanzi?... Già esso è tutt'altro che gratuito: l'immigrato deve versare 25 soldi se dalla guida deve essere accompagnato nel basso della città e una somma proporzionalmente maggiore — 50 o 75 soldi — se in siti più lontani; nè vale, ad esempio il dire che cinque, dieci, o più individui debbano portarsi allo stesso punto accompagnato da una sola guida, e che quindi possono pagare un solo accompagnamento;

6
no, il servizio è fatto per tutto il gruppo, ma la rata deve essere indistintamente ed integralmente versata da tutti.

Se l'immigrato ha grossi bagagli, allora è costretto lui ed i bagagli montare dei carri scoperti — forniti fino a poco tempo fa, e credo ancora, dal noto irlandese Healy, monopolizzatore del trasporto dei bagagli per conto della Società di protezione — e così, non certo tra l'ammirazione degli americani, i carri stipati di uomini e bagagli accompagnano l'immigrato a destinazione traversando le vie di New-York.

Quante volte poi le guide, che, per mancanza di recapito avrebbero dovuto accompagnare gl'immigrati all'Istituto di beneficenza non li hanno presentati a banchisti, locandieri, « bosses » di loro conoscenza?... E su ciò ed altri inconvenienti un R. Console faceva schiettamente rapporto all'ambasciata al Ministero degli Esteri.

Non resta che l'opera dello sbarco compita all'isola da due agenti della Società ed è questo il solo lavoro gratuito e fatto relativamente bene che riesce vantaggioso ai nostri immigranti. Ma mi vien voglia di domandare: vale la pena di *sussidiare* con 30,000 lire annue, una istituzione che di buono non compie che questo? O, piuttosto, non si potrebbe quest'attribuzione affidare, con somma certo minore, ad uno o ad ambedue gli altri due Istituti di protettorato, quella di Beneficenza e la S. Raffaele, che, per la loro indole, e, disponendo anche di ricoveri sono al caso di compierlo meglio, con più logica ed omogeneità?

Ma, in quali proporzioni sta il sussidio col fondo di contribuzione sociale della Società di beneficenza? La Società conta trecento soci che annualmente versano una quota di 5 dollari, che danno un totale di lire 7,500: ed il nostro Commissariato sussidia questo Istituto, che offre settemila e cinquecento lire annue, con trentamila lire annue!... sembra incredibile e pure tutti lo fanno.

Da che ci troviamo, non è inopportuno ricordare quanto, circa il disimpegno delle attribuzioni della Società di protezione ci diceva un anno fa il segretario dimissionario, Gino avv. Speranza in una intervista accordata al *Giornale d'Italia*. Egli ci ammaestrava che, il fatto del quale bisognava principalmente tener conto, era che « la maggior parte dei membri della Società sono distinti americani, studiosi ed amanti dell'Italia che contribuiscono e contribuirono a distruggere certi pregiudizi contro l'immigrante italiano, mostrando non solo che egli ha a New-York amici, fedeli e pratici, ma che c'è modo di risolvere il problema dell'enorme immigrazione senza ricorrere al mezzo radicale ed assurdo di proibirla o incepparla gravemente ».

Ma, signor avvocato, questi distinti americani, amanti e studiosi dell'Italia, han proprio bisogno di 30,000 lire degli emigrati, per contribuire a distruggere certi pregiudizi contro l'emigrato italiano, e per mostrarsi suo amico, fedele e pratico?....

Ma, dove sono questi americani studiosi e amanti dell'Italia che si mostrano amici, fedeli e pratici degli italiani immigrati?..... Quei tali

forse che nel discutersi delle proposte restrittive alla legge d'immigrazione dal Senato e nel Congresso tenuto a New-York dai delegati degli Stati Uniti, con 150 deputati e 40 senatori, che esageravano i difetti della immigrazione nostra, brillarono per la loro inattività ed assenza o presenza fisica?... E se ci sono, fossero quei tali che si occupano dell' immigrato nostro con quelle stesse disposizioni che, in una qualsiasi delle nostre città italiane, il presidente o i membri delle Società di protezione degli animali si occupano di cavalli e ciuchi?.....

Fortuna, che, anche Northou presidente non è in carica da più mesi, e non possiamo dire come Ugo Ojetti che egli in America era più conosciuto e apprezzato come presidente della Società di protezione e come figlio di papà, che come.... professore.

Concludendo: da questa Società, così come ha funzionato e funziona, non abbiamo nulla, proprio nulla da aspettarci di buono a favore dei nostri immigranti, ed il continuare a sussidiare con l'attuale funzionamento da parte del R. Commissariato, con danari degli immigranti stessi, è un segno troppo patente di incoscienze, un volere giuocare d'equivoco che anche di fronte agli stessi americani, ci discredita, e non poco: se la Società filantropica vorrà perpetuare la propria esistenza, non siamo noi ad impedirglielo, tutt'altro, lo faccia pure, ma con mezzi proprii.

* * *

L' Istituto italiano di beneficenza, incorporato con le leggi dello Stato di New-York nel gennaio del 1903, sorgeva con questi scopi, come si rileva dallo statuto di fondazione:

- a) Di assistere gli italiani, migliorarne le condizioni morali e materiali e incoraggiarli ad una vita attiva e industriosa;
- b) Di avere una casa di ricovero per coloro che sono temporaneamente senza alloggio durante la notte;
- c) Di stabilire e mantenere una cucina economica per uso dei poveri e per distribuzione di viveri;
- d) Di soccorrere le vedove e gli orfani e tutti coloro che si trovano in bisogno, compresi i nati negli Stati Uniti, da genitori italiani;
- e) Di proteggere gl' immigranti italiani e provvedere per il loro benessere;
- f) Di procurar lavoro ai disoccupati;
- g) Di stabilire e mantenere un dispensario per la distribuzione gratuita di medicine;
- h) Di fornire assistenza medica agli ammalati poveri — sia presso le loro rispettive abitazioni, sia nei locali da occuparsi dalla proposta Corporazione.

Questo in teoria del fatto, per rispondere alle attribuzioni che venivano affidate dal R. Commissariato d' emigrazione col sussidio di 20,000

lire, tiene ora un dispensario gratuito ed un ospedale che dispone di trenta letti e che rappresenta ancora un primo esperimento, e presto, col sussidio del Commissariato di lire 300,000, e, con altrettante di raccolta, è da augurarsi che risponda un po' meno incompletamente alle esigenze della numerosissima colonia nostra includendo letti gratuiti.

L' Istituto deve tutto all' attività del commendator Celestino Piva, alle sue contribuzioni personali e a quelle delle numerose sue aderenze, tanto che è in molti la convinzione che l'opera finirà con lui.

L' Istituto di beneficenza ha la propria sede in W. Hauston St. 165-167-169 in case semplici, a quattro piani, pulite e sufficientemente aereate di proprietà dell' Istituto stesso, quantunque il debito non sia ancora completamente estinto. Dispone oggi di una ottantina di letti per alloggiare gli immigranti nei primi giorni d'arrivo, ed offre insieme il vitto, dietro versamento di 50 soldi, cosa che in New-York non si potrebbe ottenere in nessuna locanda: il numero di persone che partecipa dell' opera dell' Istituto è relativamente esiguo; esso alloggia poco più di 100 immigranti al mese e un 200 passeggeri soccorrendo con solo vitto, oltre cinquecento persone, ad alcune delle quali dà anche l'alloggio; e qui è bene notare che altri hanno il soccorso in medicine, in danaro, in buoni, in collocamento, in rimpatrio. Preziosa è l' opera del dispensario, nel quale sono curati oltre 1000 ammalati al mese, sempre italiani, gratuitamente o con piccole rate.

L' Istituto dà un rendiconto mensile della questione finanziaria, e tiene a tutti aperti i proprii registri, nei quali ciascuno può controllare la contabilità e la regolarità del funzionamento.

Come si vede è tutt' altro che sufficiente al bisogno, ma questo se mai non è colpa di volontà o di cattivo uso dei mezzi di cui dispone.

*
* *
*

La Società di S. Raffaele fondata nel 1901 per l' assistenza degli emigranti italiani, fedele al suo scopo « assiste, difende, istruisce, rianima quei nostri emigranti che vengono ritenuti all'isola per mancanza di indirizzo, di danaro, o in attesa di parenti o per altre cause, facilitando con i suoi buoni servigi il libero passo negli Stati Uniti. » Ha una casa di ricovero a Chalton St. 8-10 ove vengono accolti quegli immigranti che hanno speciale e grave bisogno di protezione e carità e che vengono dalle autorità federali rilasciati liberi sotto la sua responsabilità. All' uopo all' arrivo di tutti i vapori è all' isola un Padre della Società per prestare l'opera propria agli immigranti che ne avessero bisogno: la Società ha saputo cattivarsi la stima e la benevolenza delle persone del Commissariato federale d'immigrazione. Quanti sarebbero costretti a rimpatriare se la S. Raffaele non venisse in loro aiuto, assumendo piena responsabilità dell' immigrante! Degna di nota è l'o-

pera speciale di questa Società per la cura che prende delle ragazze orfane, accogliendole nella propria casa di ricovero, ove nelle suore trovano delle vere madri, occupandole, tutte le volte che l'opportunità e le garanzie lo permettono. Le cifre che seguono sono per sè stesse eloquenti; esse sono come il *rapporto* del decorso 1905:

Persone affidate alla Società di S. Raffaele 920 — Uomini 134 — Donne 786 — Adulti 501 — Minorenni 419 — Orfani 141 — Famiglie intere 64 — Affidate ai parenti od amici 414 — Mandate al lavoro 136 — Giornate di vitto ed alloggio 11,555 — Giornate di sol vitto 118 — Lettere in favore degli immigranti 479 — Telegrammi 144.

La S. Raffaele, come si vede, per sopperire alle spese deve avere un contributo, di fronte al quale il minuscolo sussidio del R. Commissariato è una ben piccola cosa, e questo contributo è dato dalla carità dei buoni.

Sia la S. Raffaele, come l'Istituto di beneficenza presentano un grave inconveniente per le rispettive sedi, le quali, per non essere prossime allo sbarco, non sono così facili a rinvenirsi dagli immigranti.

L'ottimo funzionario cav. Adolfo Rossi in uno degli ultimi abboccamenti avuti con me a New-York mi parlava d'un casamento unico in prossimità dello sbarco che si sarebbe potuto fabbricare od acquistare per conto del R. Commissariato, nel quale riunire le Società di protezione.

L'idea merita d'essere studiata per l'attuazione, ma pel momento urge che gli Istituti rispondano meglio ai proprii scopi e che siano regolati in modo che, dell'opera loro siano al caso di parteciparne largamente ed efficacemente un numero meno irrisorio dei nostri connazionali.

Torella Lombardi, 24 ottobre 1906.

GIOVANNI PREZIOSI

NOTIZIE

Festa del Santo Rosario in Providence R. I.

Diamo qui la relazione di questa festa che non abbiamo potuto dare nel mese scorso essendoci arrivata troppo tardi.

Il nome della Vergine del S. Rosario è ripetuto dai nostri buoni emigrati con accento di affetto filiale ed esso, dopo le 15. famose Encicliche del grande Pontefice Leone XIII, si apprese e si propagò dovunque in modo maraviglioso. In queste popolose città degli Stati Uniti, meta di tante migliaia di emigranti, ci vien dato di vedere bene

spesso nelle loro umili abitazioni amissa l'immagine benedetta e davanti a quella, raccontando le meraviglie dei suoi prodigi, accendere anche negli altri il vivo sentimento della divozione.

Nei momenti della sventura i cattolici italiani si ritemprano nell'amore della loro Madre celeste, che, dopo di averli accompagnati nei perigliosi viaggi, diviene per essi e pei loro fratelli il simbolo di pace, di rassegnazione, di conforto e di prosperità. — I ricordi della Madonna, le corone, le medaglie, gli scapolari, che servono come usbergo, come viatico nei molteplici pericoli della vita con quale e quanta devozione sono da essi portati indosso.

Tutte le funzioni quindi, dedicate al culto di una sì augusta Signora, vengono frequentate con sommo piacere dai nostri emigrati.

Quest'anno abbiamo anche noi introdotto nella nostra Missione di Providence la pratica del mese di Ottobre e l'abbiamo eseguita con pompa e con sempre maggior affluenza di popolo. Ogni giorno nelle ore vespertine si recitava la Corona e si leggeva una breve meditazione sui misteri del S. Rosario: sera per sera si ripeteva la consacrazione della famiglia cristiana alla sacra Famiglia e dopo aver impartita la Benedizione col Venerabile, tutto il popolo effondeva i teneri affetti del suo cuore con varie e commoventi Laudi sacre. Questo caro affratellamento dei nostri italiani nell'amor di Maria riuscì più che mai imponente nel giorno 4 Novembre scelto per le funzioni di chiusa.

La nuova Società delle *Madri cristiane* (organizzata durante il mese) fece il suo possibile per onorare la sua celeste Regina. Alla Messa delle ore 8 si accostò in corpo alla Comunione Generale ed alle 7 1/2 pom. intervenne colla propria divisa ai Vespri solenni. Una lunga e ben ordinata processione col simulacro della Vergine del Santo Rosario intorno alla Chiesa con abbondanza di ceri accesi, fu grandemente ammirata dagli italiani ed americani. Numeroso fu lo stuolo delle *verginelle* vestite di bianco, dei membri del *Club giovanile Cattolico*, delle *Madri cristiane* precedute dal loro nuovo stendardo, e dei chierichetti.

Il pergamo sia alla Messa solenne che alla sera fu tenuto dal Rev. P. Gaetano Masotti; la sua parola piena di sacra unzione ha commosso ed entusiastato il numeroso uditorio.

Le feste di Ottobre e specialmente la magnifica e commovente cerimonia di chiusa, in cui tra l'altro venne inaugurata la Congregazione delle *Madri cristiane*, resteranno senza dubbio profondamente scolpite nel cuore dei numerosi devoti della Vergine benedetta in Providence.

Providence R. J., 9 Nov. 1906.

P. VITTORIO GREGORI

d. c. di S. C.

Il Signor Lindsay uno dei Segretari dell'Ambasciata Britannica negli Stati Uniti mandò al *Foreign Office* il seguente rapporto assai interessante nel quale il fenomeno dell'emigrazione delle regioni europee è largamente esaminato:

« Dal 1825, anno in cui fu istituito l'*United States Bureau of Immigration*, al 30 giugno 1905, non meno di 22,900,000 immigranti entrarono negli Stati Uniti e di questi 1,026,000 nel 1905; nel 1906 la cifra dell'anno precedente sarà indubbiamente superata.

La massima parte dell'immigrazione è avvenuta nella seconda metà del secolo XIX poichè solo 1,250,000 individui approdarono agli Stati prima del 1850.

Le grandi correnti immigratorie europee si determinarono, fino ad anni recenti, per ragioni di crisi commerciali, industriali e politiche. La crisi inglese del 1827-1828 portò agli Stati Uniti 100,000 emigranti, mentre la carestia irlandese del 1842 ne apportò altri 120,000 e la carestia del 1847, pure in Irlanda, altri 234,000. Le rivoluzioni e le guerre europee fecero salire nel 1854, l'immigrazione in America a 427,000 individui, mentre durante la guerra di secessione in America arrivarono appena 100,000 individui.

La crisi economica europea intorno e dopo il 1870 fece salire l'immigrazione a 450,000 persone nel 1873, ma le successivi depressioni commerciali negli Stati Uniti la fecero discendere a 138,000 nel 1878. La proclamazione delle « Leggi di maggio » in Germania fece sì che l'immigrazione salisse a 788,000 individui nel 1882, dal qual massimo discese nuovamente a 229,000 persone nel 1898.

Da tale anno comincia una continua ascensione delle cifre finchè arriviamo ad 1.026,000 persone entrate nel 1905.

Sempre secondo le statistiche federali, dal 1820 al 1905 immigrarono negli Stati Uniti 7,286,434 individui di nazionalità britannica, 5,187,002 tedeschi, 2,000,722 scandinavi (norvegesi, svedesi e danesi), 1,971,431 austro-ungarici, 1,452,629 russi, 428,804 francesi, 220,229 svizzeri e 2,600,000 persone di altri paesi diversi.

L'immigrazione pel 1905 si componeva di 225,000 uomini e 300,000 donne e nel suo totale comprendeva 114,000 ragazzi al disotto dei 14 anni, 855,000 individui fra i 14 anni ed i 44. Gli immigrati nel 1905 portarono con sè un totale di 25,159,012 dollari, cioè una media di circa 25 dollari ognuno. Durante gli ultimi dieci anni gli italiani hanno formato il più grosso contingente dato da una singola nazione europea. L'immigrante tipico italiano è un vigoroso contadino, il cui unico capitale è costituito dalle sue forti braccia.

Una caratteristica della emigrazione italiana è il sistema del padrone, il quale ha vantaggi e svantaggi in pari misura, ma che però salva ai lavoratori molti rischi e miserie, specie nei primi tempi. Gli italiani

si assimilano difficilmente, imparano l'inglese lentamente e male, ma d'altra parte essi conservano le migliori loro caratteristiche, sono allegri e volenterosi e difficilmente vengono a gravare sul bilancio della pubblica assistenza. L'italiano nel Nuovo Mondo si distingue per la sua esemplare sobrietà.

Il Commissariato dell'emigrazione avverte le persone che avessero l'intenzione di emigrare agli Stati Uniti che coll'aprirsi della stagione invernale anche la ricerca della mano d'opera è diminuita e che quindi è bene rimandare la partenza alla primavera.

Lo stesso Regio Commissariato sconsiglia gli operai dall'imbarcarsi per il Panama pei pericoli che presenta quella regione alla salute degli operai, specialmente europei.

Non tutto il male vien per nuocere — Risparmio degli Italiani all'Estero.

Mentre i nostri connazionali emigranti costretti generalmente dalla necessità e dalla miseria spargono sincere lagrime nel lasciare il bel paese, il caro paesello natio e più gli amati parenti ed amici, dopo qualche tempo che si trovano nel nuovo mondo molti si consolano della migliorata condizione e spesso invitano i parenti ed amici a raggiungerli; anche l'Italia piange o mostra di piangere la perdita di tante braccia robuste, che s'involano all'agricoltura e all'industria, ma il fatto è che non solo molti degli emigranti migliorano le loro condizioni, ma avvantaggiano non poco la madre patria come si può vedere dal seguente bollettino bancario che stralciamo dalla *Gazzetta del Banchiere* di New York del 14 novembre:

* La statistica degli effetti cambiari riscossi dall'Amministrazione postale italiana per conto degli Italiani residenti all'estero, ci segna che gli effetti medesimi da 2245 per un importo di lire 3.410.087,24 nell'esercizio 1900, salirono nell'esercizio ultimo a 10.522 e per un importo complessivo di lire 31.434.038,95 con un aumento in soli sei esercizi di effetti 8277 per l'importo di lire 28.023.951,71, che è quanto dire che sono quintuplicati nel numero e quasi decuplicati nell'importo.

E questo incremento non si deve ascrivere a cause transitorie ma progressive, costanti, come appare dalla statistica dei due mesi di luglio e agosto dell'esercizio corrente, che hanno dato effetti per un numero di 2189 per l'importo complessivo di lire 7.601.787,53 in confronto di 1603 per l'importo di 4.741.217,11 nel mese corrispondente del precedente esercizio finanziario.

Un incremento quindi di 586 effetti per l'importo di lire 2.860.570,42 in soli due mesi talchè non è improbabile che nell'esercizio in corso ci si avvicini ad un movimento di circa 50 milioni in questa sola branca secondaria di passività postale italiana.

L'epidemia del Tracoma.

Come abbiamo già rilevato in altro Bollettino una delle malattie che fanno respingere inesorabilmente gli emigranti dai porti degli Stati Uniti è la malattia del Tracoma, specie di mal d'occhi. Non ostante tutta la vigilanza del Governo questa malattia è terribilmente diffusa e mette in pensiero le autorità di New York. Il Dott. Herbert W. Wootton del Board of Health (riparto dell'Igiene) ha dichiarato quanto segue:

« Il tracoma non potrà mai essere sradicato da New York; ma potrà tuttavia essere combattuto con un certo successo, se il « Board of Estimate » approverà i fondi necessari per aprire ospedali appositi, dove i malati vengano curati con tutti i mezzi, che la scienza ha potuto escogitare.

Nella parte Ovest della città e nella parte bassa dell' « East Side » esistono migliaia di casi di tracoma, che non possono curarsi per mancanza di comodità.

In alcuni punti dei quartieri affollati dell'East Side, il 75 per cento dei fanciulli sono affetti da tracoma ».

Pare che il municipio voglia ora, specie in seguito a quanto affermò il D.r Wootton, prendere le misure necessarie per combattere questa malattia, la quale ha assunto le proporzioni di vera e propria epidemia.

Passeggeri clandestini.

Dalla stessa Gazzetta del Banchiere togliamo pure questa notizia: *La Society for italian immigrants* di New York comunica anche alla stampa d'Italia che le autorità federali della immigrazione respingono senza alcun esame i *passeggeri clandestini* anche se si tratti di persone sane e robuste validamente garantite da parenti stretti residenti negli Stati Uniti. In conseguenza di che i passeggeri clandestini rimangono detenuti a bordo dei piroscafi sotto la rigorosa sorveglianza delle compagnie di navigazioni, alle quali sono comminate multe fortissime qualora essi riescano a fuggire e vengono poi arrestati e sottoposti a processo al loro ritorno in patria per la frode commessa in danno del vettore.

Repubblica del Brasile.

Il 15 Novembre il Presidente Sig. Alfonso Penna ed il Vice-Presidente Sig. Nilo Peçanha furono messi in possesso della loro carica dalla presidenza delle due Camere. Ad un'ora dopo mezzogiorno furono introdotti nel recinto del Congresso dalla Commissione del Congresso. Le loro Eccellenze prestarono il giuramento costituzionale che è il seguente:

« Prometto di mantenere e compire con perfetta lealtà la Costituzione Federale, promuovere il bene generale della Repubblica, osservare le sue leggi e conservare la unione, la integrità e l'indipendenza ».

Dopo il giuramento o meglio dopo il compromesso fu esteso l'atto del termine della carica dei nuovi eletti, sottoscritto da loro e dalla Presidenza delle due Camere.

Quindi i nuovi alti-magistrati della Repubblica colle stesse formalità si ritirarono.

Nello stesso giorno il Sig. Presidente davanti al Senato lesse il suo lungo Messaggio; fra le altre cose accennò alla questione dell'immigrazione: la colonizzazione del nostro territorio per mezzo d'immigranti europei costituisce uno dei più sicuri elementi per accelerare il progresso e la grandezza della nostra patria. I sacrifici fatti sotto questo riguardo saranno largamente compensati e retribuiti, come lo prova lo stato fiorente di molte colonie, che fondate da parecchi anni costituiscono oggi nuclei agricoli e industriali di primo ordine. Il suo oggetto dipende dall'azione concorde dell'Unione e degli Stati, alla quale egli presterà quell'attenzione, che merita.

Nell'occasione che il Corpo Diplomatico presso il Governo brasiliano presentò i suoi complimenti al Signor Penna, nuovo Presidente della Repubblica Federale, l'ambasciatore americano fra l'altre cose disse: a nome dei Rappresentanti delle Potenze prego S. E. di gradire coi nostri desideri di buona salute i voti più sinceri perchè possa condurre a termine il grave peso, ed esprimiamo la speranza che il popolo ed il Governo brasiliano continueranno a godere, *con la grazia di Dio*, i benefici della pace, del progresso e della prosperità.

Il Presidente della nazione cattolica rispose a quel discorso ringraziando, ma della *grazia* e della Provvidenza divina non fece cenno. Così pur troppo camminano questi strani Governi delle nazioni cattoliche!

Rio Grande do Sul.

Da Porto Alegre capitale dello Stato di Rio Grande do Sul abbiamo che il 18 Ottobre u. s. S. E. Rev.ma Mons. Claudio José Ponce de Leon Vescovo di Porto Alegre pubblicò una bella e commovente Pastorale colla quale rendeva noto alla sua vastissima Diocesi l'arrivo del suo Coadiutore nella persona di S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Pimenta. In quella sua Pastorale dice fra l'altro che da cinque anni lavorò per ottenere un Vescovo Coadiutore per motivo della sua età avanzata e conseguente esaurimento di forze. Perciò rimette completamente nelle mani del suo Coadiutore il Governo della Diocesi, mentre Egli stesso

continuerà a distribuire i Sacramenti ed il pane della divina parola in tutte le occasioni che si presenteranno opportune. Possa il Venerando Vescovo trovare nella sua tarda età il riposo dalle lunghe fatiche e dalle non poche amarezze sostenute nel lungo esercizio del Pastoral ministero, sia nella Diocesi del Goyas che in quella di Porto Alegre. La nostra Congregazione ha verso di lui un non piccolo debito di gratitudine per l'affetto che da molti anni portò ai nostri Missionari e che mostrò col tenerseli cari nella sua Diocesi e col visitarci qui nel nostro stesso Istituto a Piacenza, e colle sue insistenti domande per averne un maggior numero.

Desideriamo che anche nel riposo dalle fatiche del Governo della Diocesi viva a lungo al nostro ossequio.

— Al nuovo Coadiutore auguriamo di cuore che viva a lungo e possa trovare grandi soddisfazioni pari al lavoro che importa la grande ed estesissima Diocesi, e che possa trovarsi contento dei nostri parecchi Missionari che lavorano in quella Diocesi.

In questo mese di Novembre il nuovo Coadiutore comincerà la visita pastorale della Diocesi e cominciando dalla città di Pilotas percorrerà il Sud dello Stato.

Dal Giornale di S. Paolo in data 15 Novembre u. rileviamo che 33 famiglie di immigranti italiani composte di 254 persone lasceranno Riv. Gr. do Sul per Montevideo; il fatto fa cattiva impressione; la causa della nuova emigrazione è certo il flagello delle cavallette.

SACERDOTALI NOZZE D'ORO

Nella Festa del S. Natale ricorrevano le nozze d'oro sacerdotali di S. Em.za Rev.ma il Card. Gotti splendido ornamento dell'Ordine Carmelitano, decoro del Sacro Collegio, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda. Quantunque l'umile Porporato abbia ricusato ogni esteriore solennità per la memoranda data, non potevano mancargli dimostrazioni di stima, di ossequio e gratitudine di tutte le parti del mondo dove estende la sua energica ed illuminata attività; specialmente poi dovettero tornargli care e consolanti le vive e ripetute congratulazioni ed auguri del Regnante Sommo Pontefice.

Ultimi tra i suoi dipendenti noi pure abbiamo espresse a S. Em.za le nostre vive congratulazioni ed i nostri sentimenti di ossequio e gratitudine, che qui godiamo di ripetere dal più profondo del cuore: *Ad multos annos.*

 OFFERTE ALL'ISTITUTO DEI MISSIONARI DI S. CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI

Se il nostro Bollettino non costuma di battere la gran cassa per aver soccorsi e seccare il pubblico già pur troppo battuto da tante istituzioni e necessità, non è già perchè anche la nostra Istituzione non necessiti di mezzi materiali, che anzi si va innanzi stentando e misurando il passo secondo la gamba. Del resto ognuno può capire dall'aumento enorme e continuo dell'emigrazione, il bisogno estremo di Missionari per gli emigrati, ed è certo che se avessimo mezzi potremmo allargare la nostra sfera d'azione ricevendo un numero maggiore di studenti. Appunto per questa deficienza nell'anno passato abbiamo sospeso l'ammissione di giovanetti pel nostro Collegietto, che pure sarebbe un buon semenzaio di futuri Missionari. Fiduciosi nella divina Provvidenza, tiriamo avanti, certi che Iddio non lascerà di benedire un' opera di tanta utilità e necessità nei tempi nostri.

Intanto ringraziamo cordialmente quei pochi benevoli del nostro Istituto e lettori del *Bollettino*, che, anche in quest'anno si ricordarono di noi, facendoci pervenire la loro offerta; ai quali dobbiamo aggiungere coi sensi della più profonda gratitudine tutti gli altri nostri Benefattori, che, qui in Piacenza specialmente, prestano la loro opera affettuosa e disinteressata a pro di questo Istituto nell'educazione ed istruzione dei nostri alunni. Voglia Iddio ricompensarli colle più abbondanti ed elette benedizioni.

 P R E G H I E R A .

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti.

Chiunque desiderasse di riceverlo, non deve far altro che esprimerne il desiderio, inviando il proprio indirizzo alla Direzione del Bollettino, presso l'Istituto Cristoforo Colombo in Piacenza.

Il Periodico si spedisce gratuitamente. Si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, benchè tenue, che si volesse fare all'opera Santa fondata da Mons. Scalabrini, per assistenza dei nostri connazionali emigrati in America.

Chi riceve questo Periodico e credesse per qualunque sua ragione di non approfittarne per sè o per altri, piuttosto di buttarlo nel cestino senza leggerlo, lo respinga senz'altro; domandiamo questo favore perchè siccome la tiratura è limitata, come i nostri mezzi, potremmo contentar altri che ce lo domandano.

 Imprimatur:

CAN. JOSEPH DALLEPIANE Del. Episc.

 GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.
